

Manu / ad h.

Il Segretario Generale

Prot.n.13196

Roma, 19 ottobre 1956

Per Conoscenza

Carissimo Monsignore,

ho avuto ieri un colloquio con Barattolo, dal quale sono andato anzitutto per sentire la sua opinione in torno all'applicazione del decreto apertura sale. Per ora non è stato definito nulla in quanto, in assenza di De Pirro, De Tomasi non si sente di assumere la responsabilità di fissare i criteri di applicazione.

Per quanto concerne l'art. 5, Barattolo si opporrebbe a che, dove esiste una sala sala industriale, fosse ~~concesso~~ concesso alla apertura sala parrocchiale un numero di posti maggiore di quelli del cinema già esistente. Ho condiviso senz'altro la sua idea: l'importante è ottenere che la concessione del nulla osta avvenga.

Da quanto ho creduto di capire dal colloquio di ieri, nel 1957 dovremmo entrare in Commissione apertura sale. Barattolo mi ha infatti prospettato la faccenda in questo senso: un parere positivo o negativo (a seconda delle circostanze) circa l'apertura di sale industriali preventivamente concordato in linea confidenziale tra l'ANEC e l'ACEC ed espresso, nella suddetta Commissione, dal rappresentante dell'ACEC in appoggio al rappresentante dell'ANEC, avrebbe psicologicamente più valore dell'analogo parere espresso da un secondo rappresentante dell'ANEC (mica scemi, eh?, direbbe Don Gaffuri). Mi sembra che un'impostazione di questo genere ci conferisca, nei confronti dell'ANEC, un'importanza non trascurabile.

. / .

Ill.mo e Rev.mo
Mons. Francesco DALLA ZUANNA
Via S. Lucia, 20

P A D O V A

Si è anche parlato dell'impostazione che si intende rebbe dare alle Commissioni regionali apertura sale. Barattolo ha espresso qualche perplessità circa l'intervento in questa questione che è di stretta competenza delle Sezioni regionali; vuole andare cauto (non ~~va~~ a torto), perchè se il Consiglio ANEC si pronuncia negativamente è preclusa ogni possibilità di modificare l'attuale stato dei rapporti regionali. Ha promesso però di interpellare e di sensibilizzare alcuni Presidenti di Sezioni: se riuscirà a convincerli, farà rendere operante la nostra proposta.

Ho incontrato anche l'Avv. Cantelli, al quale Bruno ha passato la nostra proposta di regolamento per l'applicazione dell'art. 32 della legge. In considerazione che nel 1955 sono stati concessi solo 30 nulla osta all'apertura di sale cinematografiche in località completamente sprovviste, Cantelli riteneva che le percentuali avrebbero dovuto essere le seguenti: 30% ai Comuni sprovvisti, 20% alle sale per la gioventù, 50% alle sale ad attività saltuaria. Si è convenuto sull'opportunità di tener presenti due criteri di politica associativa: il primo riguardante il P.E., le aspettative del quale non possono essere fortemente deluse con l'assegnazione di una percentuale del fondo troppo bassa; il secondo riguardante il nostro esercizio, che ora ha possibilità di svilupparsi solo nelle località sprovviste. Si è anche ritenuto opportuno di aggregare ad una delle due categorie la percentuale prevista per le sale per la gioventù, dato che allo stato attuale delle cose nessuna sala, per la mancanza dei film da proiettare, può sostenere di corrispondere alle caratteristiche di cinema riservato esclusivamente alla gioventù. Si è stabilito di conseguenza di dividere il fondo a metà: 50% ai Comuni sprovvisti e alle sale per la gioventù, 50% ai locali ad attività saltuaria. A me questa soluzione sembra ottima: potremo usufruire quasi integralmente della prima metà del fondo, e potremo godere parzialmente anche della seconda metà. Mi auguro che la Presidenza dell'AGIS accolga le proposte di Cantelli.

La suddivisione delle quote per l'acquisto di proiettori e per l'arredamento dovrebbe essere rispettivamente del 70% e del 30%, al fine di favorire più intensamente il miglioramento tecnico delle proiezioni: mi sembra una tesi accettabile.

Molto complessa è la questione delle garanzie che i beneficiari del fondo dovrebbero offrire: si interpellerà al riguardo la Banca Nazionale del Lavoro, che amministra i fondi. Ci sarà anche da fare un'azione per l'inserimento almeno di un rappresentante dell'esercizio sia nel Comitato ministeriale, emanazione della Consultiva, che esprime il parere sull'accoglimento delle domande, sia nel Comitato di amministrazione del fondo.

A titolo informativo, La preavviso che il 21 novembre si terrà a Firenze l'assemblea dei delegati diocesani per l'elezione del delegato regionale. In Toscana le elezioni procedono a ritmo serrato.

Gradisca i miei più affettuosi saluti.

(Silvano Battisti)